

# Bob Dylan: Nobel per la letteratura

Bob Dylan ha ricevuto il Premio Nobel 2016 per la letteratura. L'assegnazione del prestigioso riconoscimento al "Menestrello di Duluth", sua città natale, ha sorpreso l'opinione pubblica mondiale indignato molti degli "addetti ai lavori", abituati a tributare onori a geni della carta stampata e forse non ancora pronti a celebrare chi non si limita ad esprimere a parole le proprie emozioni ma prova a condividerle anche con la musica, considerando la canzone d'autore come un figlio cadetto e scavezzacollo. Al di là delle diverse posizioni, non può tacersi la grandezza del cantante americano, dalla voce unica e sgradevole quasi quanto il suo carattere ma dallo sconfinato talento musicale e letterario, che attraverso le sue canzoni "impegnate" ha dapprima riscoperto ed elevato ad arte la canzone popolare dell'America prebellica profonda e poi ha accompagnato una generazione di giovani per più di cinquanta anni, attraverso i movimenti pacifisti e il sessantotto, la tragedia del Vietnam e la crisi della guerra fredda, fino alle drammatiche complessità del nuovo millennio, considerato un "profeta" dai sostenitori e un 'musicante' dai detrattori, ma comunque un punto di riferimento imprescindibile. L'incedere marziale di *The times they are a-changing*, rabbiosa denuncia verso l'immobilismo dei "padri", politici e sociali, che rifiutano sdegnosi il nuovo che avanza perché non capiscono che i tempi, ed i "figli", stanno cambiando, e il grido di dolore di *Hurricane*, dedicata alla vita ed al sogno del pugile afroamericano Rubin "Hurricane"

Carter distrutti dalla giustizia ingiusta, dalla galera e dal razzismo; l'invettiva contro l'ipocrisia dilagante in un'America puritana e sordida di *It's all right Ma( I'm only bleeding)* o l'apocalittica previsione, scritta nei giorni della crisi nucleare di Cuba, di una pioggia di missili nucleari sugli inermi cittadini del mondo, hanno informato ed affascinato, ispirato ed indignato milioni di persone in tutto il mondo, creando un genere musicale proprio, quello delle canzoni "impegnate" poi ripreso da molti cantautori nel mondo che di Dylan hanno mutuato gli argomenti civili ma non sempre la portata assoluta dei suoi testi. Esiste però un altro Bob Dylan, meno conosciuto ma altrettanto importante nel definire l'icona del poeta a tutto tondo: il Dylan intimista, grande esploratore dell'anima umana con i suoi picchi e i suoi abissi. Anche Dylan, come tanti, ha infatti cantato le donne, la vita e l'amore: dall'impassibilità ferita di *Love minus zero/ no limits* alle gelide rasoiate rivolte alla prima ragazza importante che aveva scelto di porre fine alla relazione (*Don't think twice it's all right*), dalla mirabile descrizione dell'animo femminile di *Just like a woman* allo struggente addio a Joan Baez, suo grande amore della giovinezza (*It's all over now Baby Blue*), dall'inaspettata dolcezza di padre di *Forever Young* alla metafora dell'amore come rifugio dalle tempeste (*Shelter from the storm*) anche, se non soprattutto, questo è Bob Dylan, cantore illustre di un'epoca appena terminata.

Andrea Cappelli

